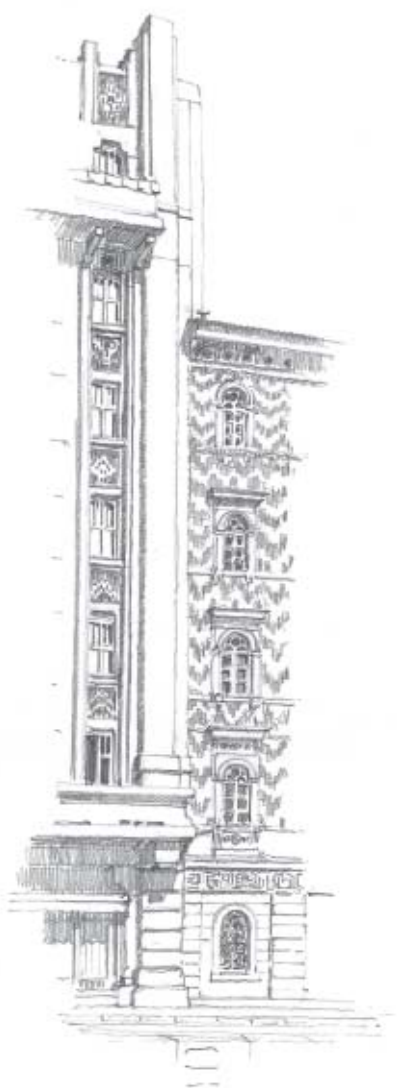




Trieste dai palazzi delle Generali

Presentato il volume che raccoglie i disegni di Vincent Brunot



Palazzo Berlam

Trieste dai palazzi s'intitola il prezioso volume di immagini d'arte uscito con il marchio di Editoriale Generali e in copertina si chiarisce subito che si tratta di "vedute dai palazzi delle Assicurazioni Generali", restituite nei disegni e negli acquerelli dal valente pittore parigino Vincent Brunot.

L'opera editoriale è stata presentata l'8 marzo a Trieste nell'Auditorium del Museo Revoltella che ha ospitato, nelle Sale Baronali, anche la mostra con la raccolta degli originali.

L'inconsueta forma allungata e il particolare modo di volgersi delle pagine – suggeriti dall'editore Gianni Stavros Santarosa – conferiscono alla pubblicazione i suggestivi connotati spaziali e temporali dell'atlante, del calendario e, al limite, della moderna agenda settimanale da tavolo, in chiara e inequivocabile relazione al contesto socio-economico in cui l'opera è stata realizzata.

Ma il formato del volume, che si

apre e si chiude con due luminose prospettive delle Rive, è altresì in funzione della resa, come si diceva una volta, in "cinemascope" degli acquerelli, in cui si combinano la visione panoramica e quella dall'alto con effetti di spettacolare suggestione prospettica.

Vincent Brunot parte da un'intelaiatura di disegno a tratto per l'individuazione del dato architettonico e ambientale, che poi va colorando con una pennellata fitta e minuta, mentre le superfici più vaste, le ombre portate e gli effetti di cielo e di mare vengono restituiti con un fare più largo e disteso.

In questo sapiente gioco di particolare e generale s'inserisce l'uso spettacolare delle superfici risparmiate a produrre suggestivi effetti di luce, talora percorsi da un brivido metafisico chiaramente avvertibile. Ogni veduta all'acquerello viene poi analizzata nella pagina a fronte (che si presenta come la parte funzionale di un calendario) in alcuni significativi dettagli, risolti con un disegno a tratto fitto e minuto atto a rendere la vibratilità del luminismo chiaroscurale. In questo contesto, che viene a porsi rispetto all'immagi-

ne all'acquerello come la nota a piè di pagina rispetto al testo, trovano posto dei brevi saggi di Isabella Bembo che commentano le immagini con rigore scientifico e partecipe commozione poetica.

La bella pubblicazione illustra le vedute dagli edifici legati alla storia delle Generali, quali i palazzi Revoltella, Carciotti, Buttazoni, Stratti, Vanoli, Protti, Chiozza, Geiringer, Berlam e quello del Caffè San Marco. Dalla sommità di questi edifici Trieste assume una dimensione onirica; alla bellezza paesaggistica, alla luminosità del mare, all'armonia architettonica aggiunge squarci che solo da quelle altezze possono essere colti

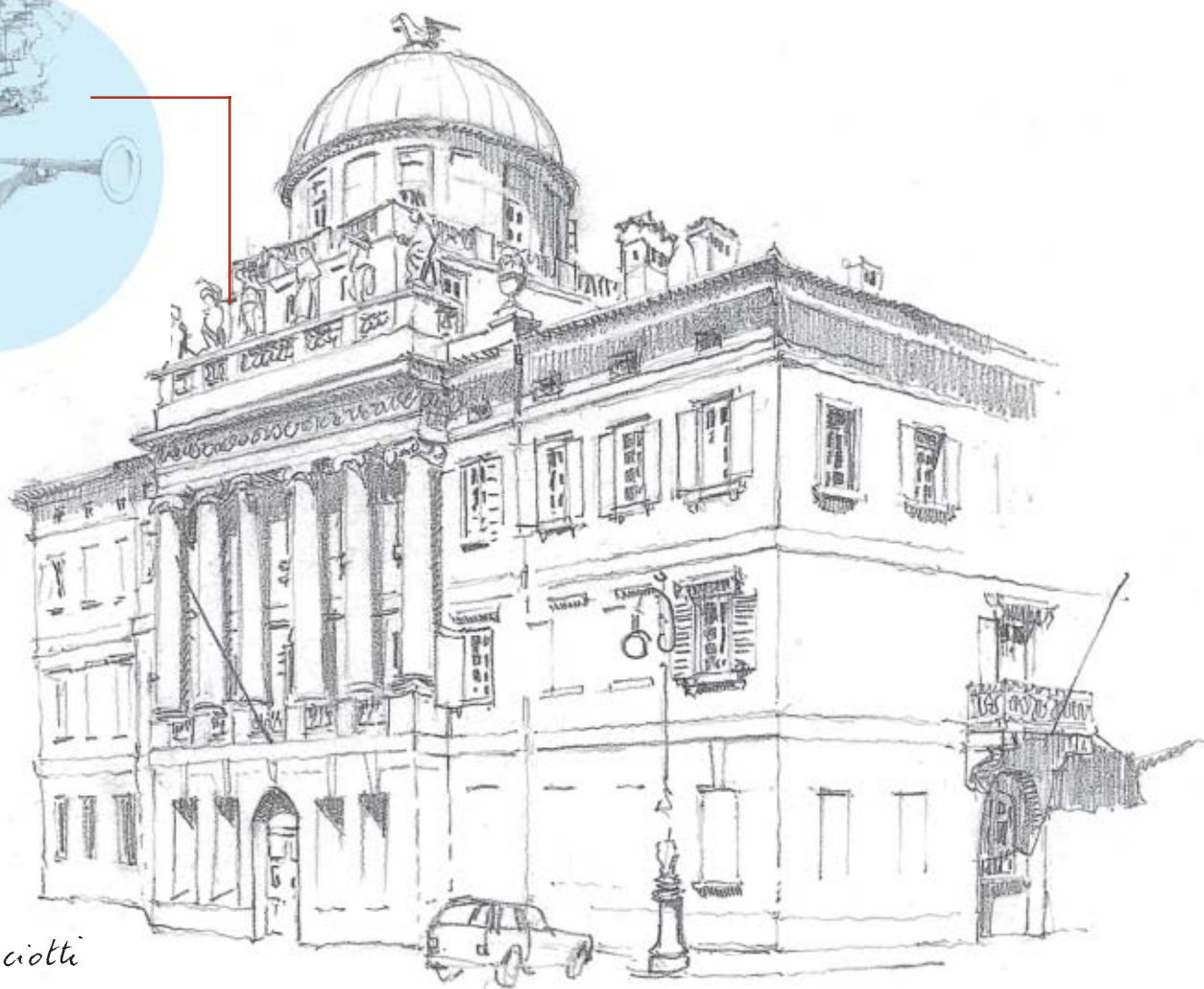
appieno, il fiume verde del viale XX Settembre visto dal Palazzo dei Portici di Chiozza, l'architettura siriana della sinagoga colta dai tetti dell'edificio di via Battisti (v. pagina a fronte) che per un momento fa pensare di essere a Gerusalemme, la piazza e il Palazzo della Borsa e da un'altra visuale il colle e il castello di San Giusto osservati dal Palazzo di Galleria Protti, piazza Unità colta da Palazzo Stratti e dall'albergo Duchi d'Aosta, gli angeli che suonano le trombe sul timpano di Palazzo Carciotti osservati da Palazzo Berlam e altri ancora.

Questo omaggio pittorico alla città, mettendo in risalto le sue bel-



lezze naturali e urbanistiche, è anche di auspicio per una ripresa, nell'Europa allargata che ci si prospetta, della funzione economica che era stata svolta dalla città settecentesca, così bene proposta da Brunot.

Sergio R. Molesi



Palazzo Carciotti